

# Gli Usa all'Italia: fate di più in Libia Migranti, primo sì a nuove regole

> Triton da rivedere. La Corte Ue potrebbe far saltare il patto di Dublino e il collocamento dei profughi

ROMA. Gli Stati Uniti chiedono all'Italia un maggiore impegno in Libia. Sui migranti, vertice nella sede di Frontex a Varsavia: primo sì a nuove regole e alla revisione di Triton.

LOPAPA, NIGRO E TONACCI  
ALLE PAGINE 2, 3 E 4

## Migranti, l'Europa apre all'Italia "Cambieremo le regole di Triton"

Summit nella sede di Frontex a Varsavia, sì alla revisione della missione  
E il Viminale insiste: sbarchi in altri porti Ue in caso di arrivi massicci

Un gruppo di lavoro redigerà un nuovo piano operativo: "Pressione straordinaria"

L'ipotesi di utilizzare nel Mediterraneo anche il sistema di sorveglianza aerea dell'agenzia

FABIO TONACCI

ROMA. «Riscriveremo Triton». Alle otto di sera Frontex affida a un dettagliato comunicato stampa l'esito delle quattro ore di riunione a Varsavia, e compie quello che, oggettivamente, è un passo avanti verso l'Italia. Un passo. Necessario, non risolutivo e né poteva esserlo vista la natura tecnica e non politica dell'incontro, ma comunque un primo passo. Un segnale di disponibilità. «Siamo d'accordo a costituire un gruppo di lavoro per riformare la missione. Valuterà le richieste della delegazione italiana e scriverà la bozza di un nuovo piano operativo».

Non era scontato che il board di Frontex, in cui siedono il direttore esecutivo Fabrice Leggeri e i rappresentanti dei 28 Stati membri, uscisce dal meeting voluto con urgenza da Marco Minniti con un impegno esplicito. Le dichiarazioni di altri ministri dell'Interno a margine del vertice informale di Tallinn, la scorsa settimana, lasciavano pensare che la delegazione guidata dal prefetto Giovanni Pinto avrebbe rimbalzato contro un muro di no. Sensazione che, nella mattinata di ieri, le parole della porta-

voce di Frontex («difficile che altri Stati si aggiungano all'Italia che è paese ospitante della missione») avevano irrobustito.

Invece, un'apertura c'è stata. La direzione di Frontex non si è limitata a riconoscere che «l'Italia sta affrontando una pressione straordinaria» e che ha bisogno «del supporto aggiuntivo dell'Unione e della nostra agenzia». Si è impegnata davanti all'opinione pubblica. Commentano infatti dal Viminale: «Abbiamo fatto un altro passo in avanti, andiamo verso la rinegoziazione della missione così come avevamo auspicato».

La delegazione di Pinto è arrivata in Polonia chiedendo fondamentalmente una cosa sola: la possibilità, nei momenti di imponente afflusso via mare dei profughi, di far sbarcare le imbarcazioni di Triton nei porti di altri Stati dell'Unione, per alleggerire la pressione sugli scali siciliani e calabresi. Secondo le clausole dell'*operational plan* di Triton cui il governo di Matteo Renzi ha aderito nel novembre del 2014, infatti, le navi partecipanti «sono autorizzate dall'Italia a portare gli scafisti arrestati nel suo territorio» e «possono consegnare le persone recuperate in

mare in un posto in sicurezza in Italia». Non solo. Si dice chiaramente che «nessuna persona recuperata dentro e fuori l'area Sar (Search and rescue) della missione potrà essere sbarcata in un paese terzo». Tutte devono essere condotte qui. Aggiungendo che nel caso di naufragi in acque maltesi o vicino a esse esiste «la possibilità dello sbarco a Malta». Quest'ultima clausola, però, di fatto non è stata applicata e anche i pattugliatori maltesi finiscono per approdare sempre sulle coste del Sud Italia, nonostante ricevano da Bruxelles finanziamenti per gestire la propria area Sar.

Riscriveranno Triton, dunque. Come, però, non l'hanno specificato. Non è chiaro ad esempio se il gruppo di lavoro costituito ad hoc metterà mano



proprio alla parte che interessa al governo italiano. Di certo c'è l'esigenza condivisa di rivedere l'intero impianto funzionale della missione, producendo la bozza di un nuovo piano operativo della missione che terrà conto delle misure auspiccate dalla Commissione europea (l'Action Plan) e del codice di condotta per le navi Ong proposto dall'Italia al quale, si è saputo durante il meeting, «vogliono contribuire diversi stati membri». Una volta stesa, la bozza dovrà essere approvata dai governi di chi vorrà partecipare. Sarà quello il passaggio cruciale. Secondo indiscrezioni, i rappresentanti di Spagna e Francia nel board ancora ieri si sono mostrati rigidi all'idea di concedere i loro porti.

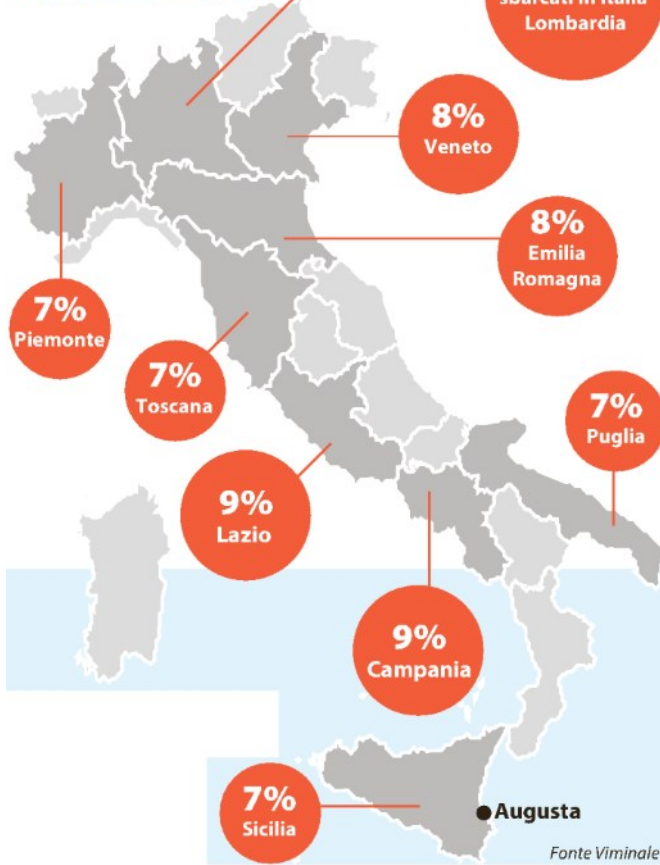
Al momento Triton impiega dodici navi, tre aerei e quattro elicotteri. Nei primi sei mesi del 2016 ha recuperato l'11 per cento dei quasi novantamila migranti arrivati sulle bagnareole dalla Libia. Frontex sta pensando di portare nelle acque a sud della Sicilia anche il suo sistema aereo di sorveglianza (Mas) che utilizza un velivolo equipaggiato con una strumentazione in grado di trasmettere video e altri dati in tempo reale dal Mediterraneo al quartier generale di Varsavia. «Ci impegniamo inoltre a rafforzare la nostra presenza negli hotspot dell'Italia per velocizzare le procedure di identificazione e registrazione dei richiedenti asilo», dicono dall'Agenzia. «Intensificheremo il nostro ruolo nella lotta alle reti dei trafficanti di uomini e siamo pronti ad allargare il nostro supporto all'Italia sulla questione rimpatri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I numeri dell'emergenza



## I migranti ospitati



Dati aggiornati al 10 luglio 2017



## IL DOCUMENTO

### Disembarkation of people rescued

It shall be ensured that coordination and cooperation with the relevant SAR authorities is carried out in such a way that the persons rescued can be delivered to a place of safety in Italy. However, no person rescued in the operational area or outside the operational area within a SAR incident, by a participating maritime asset, will be handed over to Third Country Authorities or disembarked in the territory of that Third Country.



**LA CLAUSOLA DELLA MISSIONE**  
Ecco la clausola di Triton che incassa l'Italia: "Le unità sono autorizzate dall'Italia a sbarcare sul suo territorio le persone recuperate. Nessuno sarà sbarcato in un Paese terzo. In emergenza è possibile lo sbarco a Malta"